

ANGELO BISCARDI\*

## Natura, grazia, cultura Quale “natura” per l’antropologia teologica di oggi?

In questo saggio l’autore riflette sull’utilizzo del concetto di natura in antropologia teologica. Questo termine è stato segnato dall’impostazione metafisica con una sostanziale tendenza all’astrazione. Eppure, la natura ha la capacità di raccogliere anche le riflessioni delle scienze umane e storico-sociali per illuminare lo sfondo sul quale può lavorare la grazia di Dio e le condizioni di esercizio della libertà.

*In this essay the author reflects on the use of the concept of nature in theological anthropology. This term has been marked by the metaphysical approach with a substantial tendency to abstraction. And yet, nature has the capacity to include also the reflections of the human and historical-social sciences to illuminate the background on which the grace of God and the conditions for the exercise of freedom can work.*

### 1. Introduzione

Se pensiamo al percorso dell’antropologia teologica di questi anni possiamo dire che essa abbia ricevuto gli impulsi più rilevanti dalla teologia del corpo e dai dibattiti relativi alla questione del *gender*. Da più parti è venuta infatti la richiesta che la differenza sessuale e quanto da essa deriva in termini teologici e morali sia ben strutturata dal punto di vista antropologico<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cf S. NOCETI, «Antropologia incompiuta» in *Credere Oggi* 213 (2016/3) 27-40; A. FUMAGALLI, «Antropologia dei corpi sessuati» in *Credere oggi* 213 (2016/3) 87-100; A. BELLO, *Tutta colpa di Eva. Antropologia e religione dal femminismo alla gender theory*, Castelvechi, Roma 2017, 7-8, 42-80; A. FUMAGALLI, *L’amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico-morali*, Queriniana, Brescia 2017, 72-107.

\* Docente di Teologia Dogmatica presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana e lo Studio Teologico Interdiocesano di Pisa, [angelobiscardi@gmail.com](mailto:angelobiscardi@gmail.com)